



Nell'esperienza di un grande amore

TUTTO DIVENTA **AVVENIMENTO**
NEL SUO AMBITO

■ *"...Possiamo stare nella domanda e nell'attesa di Gesù senza domandarlo e attenderlo veramente, senza attendere e desiderare davvero la sua presenza, senza attendere e amare veramente la risposta e la modalità della sua presenza; senza essere disponibili a sottometterci alle condizioni e alle modalità attraverso cui Gesù si fa riconoscere, ci risponde e ci chiede di seguirlo: ritrovandoci così a cercarlo come un sostegno o una specie di "spunto" - riconosciuti anche buoni e necessari - che vanno però a favorire delle nostre immagini, dei nostri progetti di vita, delle idee esistenziali a cui siamo intimamente, radicalmente attaccati e che non siamo disposti a vedere, farci toccare e a lasciare, perdendo di fatto il meglio, il massimo e quindi proprio tutto".*

Nicolino caro... da qualche minuto sono andati via da casa nostra gli ultimi Amici di Ancona con cui abbiamo desiderato vivere insieme questa convivenza durante l'*Avvenimento in piazza*.

Con-siderando, cioè proprio rimanendo nel desiderio doloroso (per questa continua ricaduta nell'errore) ma certo, certissimo e felice di aver sempre visto il mio cuore lieto, liberato, in pace, di carne, quando tu sei vicino e ti mostri nella carne della nostra Amicizia; considerando che avevamo bisogno di ricominciare anche così, abbiamo desiderato lasciarci colpire da Chi va ospitato e accolto per *primo* e senza "se", "ma", proprio attraverso questa gioiosa umanità di famiglie che sono state con noi, segno felice dell'Ospite, dello Sposo che il mio cuore ama e troppo spesso, per lo *zelo* di mostrare io di amarLo, precipito appesantita dalla mia stessa forza. Declinare nella mia umanità la sconfitta dell'indisponibilità a cederti, è la strada che supplico Dio mi faccia rimanere semplice, in ginocchio e umile per il resto dei miei giorni; mi sentirei morire se non avessi visto e rivisto sempre che l'unica speranza non

è un mio ennesimo proposito, ma il tuo sguardo che spera guardandomi...

Francesca Cavito mi diceva ieri: "Ci avete fatto desiderare di essere poveri". Mi sono fermata con mio marito nel viaggio in macchina per raggiungere in quartiere e, nel silenzio che abbiamo visto crescere, mi sono domandata: "Ma io quando ho visto veramente di desiderare questa povertà di Francesca, di Nicolino?" ...perché il resto, minimamente spostato da questo, lo abbiamo visto e lo vediamo abbondantemente logoro, ripetitivo, paludoso, impietrito, confuso... L'ospitalità di questa Amicizia in questi giorni, anzi, la fierezza e l'onore di aver accolto il Suo corpo, mi ha fatto vedere di più da Cosa e da Chi ultimamente non mi voglio far toccare e su chi ricade sempre la forza quando con entusiasmo desidero ricominciare. Questi giorni mi hai fatto tornare ad essere, ma soprattutto a vedere Gesù davanti a me, con due mariti... stanca... Ho sentito la freschezza e il ristoro. Anche correre all'incontro con te la mattina, con tutto quel caldo, e dire: "Fammi sbrigare a entrare perché lì si sta bene", era un non lasciar cadere una realtà più profonda e significativa da lasciar ospitare.

In questi giorni, nelle mezz'orette che ci siamo ritrovati, ho portato gli Amici di Ancona sulle tracce di Gesù, dal *tuo* sguardo al Crocifisso nella Chiesa di San Francesco al Boccascena, e Francesca Cavito mi diceva camminando per Ascoli: "Ogni tanto tocco le pietre qua e là sperando di toccare la *sua* fede, ci sarà rimasto qualcosa anche per me!!". Ecco Cosa si guadagna a lasciare immagini, ecco il *Meglio*, ecco la differenza tra me - che sinceramente porto gli Amici sulle tue tracce - e chi le anela. Perdonami. Sì, è possibile ricominciare... sempre... Signore ascolta, Padre perdona... Mio Signore, mio Dio.

Elena

Carissima Barbara, buongiorno!

Stamattina è stato inevitabile per me, nel lavoro che vivo ogni giorno - ma che forse stava, anche questo, diventando una "buona abitudine" più che un'esigenza del cuore -, andare a riprendere quel capitolo del libro di Nicolino, "Sono io, non abbiate paura".

Che bello riscoprire questa necessità; oggi non riuscirei a muovere un passo se il mio cuore non fosse costantemente risollevato dalla certezza che quelle "parole" sono Vere, sono per me. Che gratitudine per questo cammino! È già questo il primo dono che il Signore mi fa attraverso questa circostanza.

Ieri sera, dopo cena, Cristiano mi ha detto che la sua ditta è stata venduta ad una compagnia svedese: che significa questo per noi? Non lo sappiamo. Cristiano mi ha detto subito: "Io sono certo che la Provvidenza non ci ha mai abbandonato", facendomi degli esempi in cui lui lo ha visto nella nostra vita. Dopo un po' gli chiedo: "Tu sei sereno?" - forse volevo solo essere rassicurata io, anzi togliamo il forse -; lui mi risponde: "Io sì, tu no invece", infatti io no.

A pag. 125 Nicolino scrive: "C'è il serio rischio di cadere in acqua e di affogare. È buio, il mare è sempre più agitato, la barca e alla mercé delle onde, e Gesù non è presente. C'è anche il vano tentativo di remare per cercare di non ribaltarsi e arrivare con le proprie forze all'altra riva (già il mio pensiero è in cerca di soluzioni,

a qualcosa che tra l'altro non è neanche accaduto, ma se Gesù non è presente io sono questa). *Ma non ce la fanno, perdono sempre più il controllo e si sentono in preda allo smarrimento, all'angoscia e alla paura. È perfettamente descritta l'esperienza del nostro umano quando si trova a vivere il mare tempestoso del rapporto con la realtà, dei drammatici flutti che spesso ci investono e si abbattono su di noi attraverso le circostanze che ci accadono*". È perfettamente descritta la mia esperienza.

Mi sono anche un po' scandalizzata di me perché, per qualcosa che ancora non si sa, già tutta questa ansia, tutta questa paura, già mi brucia lo stomaco... Inizio a pregare la Madonna... quando sei in balia dei flutti della vita, invoca Maria. Dormo serena, non è scontato per niente, ma dovrei essere più sicura, tosta... il mio pensiero...

Ma stamattina leggo: "*Non è mai in forza di una nostra capacità, ma solo di una reale affezione a Cristo che è possibile affrontare e vivere tutto. Il Signore non trasforma mai la nostra natura umana, ma attraverso quello che siamo (eccomi qui, ansiosa, paurosa...), che lui stesso ci ridesta sempre, ci viene incontro per riprenderci, afferrarci, farci camminare con Lui dentro la vita e mostrarsi come l'unico e vero Signore*".

Così stamattina mi lascio riafferrare da Gesù. Grazie Nicolino!

Ti abbraccio Barbara. Prega per noi!

Francesca

Amici, ieri siamo stati invitati da Simone per una grigliata a casa sua. Una delle tante. Una "come sempre", verrebbe da dire. Per me non è stata una delle tante grigliate fatte. È stata veramente una serata di amicizia, di dialogo, di confronto, di provocazioni e richiami. E posso dire che è stato questo: non una serata di chiacchiere, proprio per come mi ha trovato durante e subito dopo tornando a casa, ma anche questa mattina al risveglio, pieno di provocazioni e domande, con l'ardore, la voglia di andare a vedere, io innanzitutto, se quello che ci siamo detti, richiamati è o non è per la vita, per la felicità, e non per il DdI Zan (è stato questo principalmente il punto da cui siamo partiti anche se poi,

ci siamo ritrovati a spaziare su tutta la realtà).

Nella forza di questa esperienza, questa mattina mi sono imbattuto nel momento in cui Filippo incontra Natanaèle (*Mi sei scoppiato dentro al cuore*, p. 27) e, neanche a farlo apposta, ho incontrato in maniera del tutto nuova quel "*Vieni e vedi!*", vedendo poi nella commozione anche una coincidenza con quanto vissuto ieri con alcuni amici: un invito semplice ad un momento semplice, che non ti chiede altro di stare aperto a quello che la realtà vuole mostrarti. Non voglio aggiungere parole mie, se volete, riprendetelo. Buona domenica.

Lorenzo

Quando ho aperto WhatsApp e ho iniziato a leggere i messaggi che mi hai condiviso avevo da poco tirato giù le sedie dal tavolo in sala (in via Bezzacca), avevo dato lo straccio. Tirandole giù ho tolto i feltrini vecchi e ho rimesso quelli nuovi. Una sedia non l'avevo fatta perché pensavo che i feltrini non mi bastassero per tutte le sedie e ho lasciato quella che normalmente viene usata di meno; alla fine ho visto che i feltrini c'erano anche per quella che avevo lasciato fuori ma, nonostante questo, la sedia esclusa l'ho lasciata lì, senza feltrini nuovi. Perché? "Non è urgente" mi dicevo, "posso farla domani". Non finisco di pensarla con quel tocco di "friccichio" al cuore (perché il cuore "friccica" sempre quando non gli riporta) che arriva nuovamente il "ma" più grande... i tuoi messaggi... leggo... e allora riprendo la sedia e metto i feltrini e facendolo mi dicevo: "Non lasciar cadere questo tuo umano", direi santo umano!

In realtà non me ne andava di riprendere i feltrini tirare su la sedia e metterli.

Il messaggio di Francesca lo avevo già ricevuto da Barbara B. e le avevo risposto dicendole: "Grazie infinite!", ed ero stata sincera, mi aveva veramente aiutato nel momento in cui l'ho ricevuto così come lo sono ora ricevendolo nuovamente da te adesso con quello di Barbara P.

Cosa vedo meglio? Quello che vedo chiaramente, nitidamente è che l'iniziativa è sempre Sua, è sempre Lui che mi viene a cercare e mi viene a cercare non per fare qualcosa di giusto, di fatto bene, ma per stare con Lui.

"*Non è mai in forza di una nostra capacità, ma solo di una reale affezione a Cristo che è possibile affrontare e vivere tutto. Il Signore non trasforma mai la nostra natura umana, ma attraverso quello che siamo (eccomi qui, ansiosa, paurosa...), che lui stesso ci ridesta sempre, ci viene incontro per riprenderci, afferrarci, farci camminare con Lui dentro la vita e mostrarsi come l'unico e vero Signore*". Ed è così! Grazie!

Rita

■ Non mi sento più sollevata, anche se sono felice che Mariano sta bene e soprattutto hanno dato una causa al suo star male. L'agenzia preposta alla vendita della nostra casa ci ha fatto sapere che in questa settimana ha avuto diverse richieste. I bambini hanno iniziato la scuola e i vari incastri di orari sembrano filare liscio. Io ho ripreso a lavorare, anche se il nido apre lunedì. Credo, anzi sono certa, di lavorare nella struttura più bella delle Marche. Tutto all'avanguardia, nebulizzatore al passaggio all'ingresso, luci che riproducono quella solare, areazione super top, arredamento da paura. Lavoro in sezione con le mie colleghe storiche più pazze di me! Insomma, sembra si stia muovendo tutto nel "verso giusto". Eppure io non sono soddisfatta! Oggi ho sentito un infastidimento misto ad inquietudine, con un po' di incredulità a condire il tutto. Si perché non saranno mai le circostanze a colmare il mio cuore. E allora oggi ho riattraversato questo tratto che qualche giorno fa mi hai donato, addirittura con la tua voce. L'ho riascoltato, scritto e riscritto perché potessi fissare nella mia testa e nel mio cuore la tua parola. *"L'unica «cosa» necessaria è la presenza di Gesù, ed è la presenza necessaria alla vita, al cuore, a ciascuno di noi. Perché ciascuno di noi possa vivere, possa vivere veramente, interamente, pienamente. Quando «questa cosa necessaria», la Sua Presenza necessaria è vicina, prevale, è lasciata prevalere abbraccia il cuore, abbraccia tutto l'umano, tutta la vita. E quando abbraccia il cuore, l'umano, la vita abbraccia tutte le altre «cose», abbraccia tutti i «fattori» della realtà, abbraccia tutto e tutti, ma proprio tutto e tutti.*

Quando questa «unica cosa necessaria» si rende presente è presente, visibile al cuore allora il cuore la può abbracciare e abbracciandola è così pieno e felice da poter abbracciare vivere liberamente, veramente e pienamente tutte le altre «cose». La preferenza, la prevalenza di questa cosa necessaria, della presenza del «Meglio», della presenza di Gesù non solo non esclude nessuna cosa, nessun rapporto, non esclude nulla; ma è quella Presenza che rende possibile abbracciare tutto e tutti, che significa, invero compie e esalta tutto il resto. Quando preferiamo, lasciamo prevalere, predominare la sua presenza; quando la sua presenza necessaria prevale e abbraccia il nostro povero cuore allora tutto è possibile. Quando la sua presenza necessaria avvince il nostro cuore tutto è possibile e tutto diventa avvenimento nel suo ambito. Lasci semplicemente che sia avvenimento nel suo ambito. Come aveva capito Santa Teresina quando pregava: «Attirami e basta». L'unica «cosa» di cui c'è bisogno è la presenza di Gesù e quindi è lasciar prevalere la presenza di Gesù. È lasciarsi attrarre dalla sua presenza con questa incessante domanda del cuore: «Attirami e basta». Tutto quello che c'è da fare, tutto quello che c'è da vivere, tutto quello che c'è da favorire, tutto quello che c'è da seguire, tutto quello che c'è da domandare è la presenza di Gesù, è la Felicità in persona; è lasciar prevalere la sua presenza, il suo sguardo, la sua Grazia, la sua Grazia presente dentro una semplice, quotidiana e incessante tensione di tutto noi stessi". Ed io questo l'ho visto nel "non mi basta!".

Barbara

■ Nicolino carissimo, la prima espressione e testimonianza del "ricominciare sempre" io continuo a riceverla innanzitutto dall'operare splendente della Grazia nella tua persona, e non solo per questi mesi (questi decenni), fino all'incontro mirabile ed esaltante di ieri mattina con gli studenti, ma anche dal tuo continuo non "indietreggiare" di fronte a ciò che il tuo cuore, tutto preso, segnato, fatto e rifatto continuamente da Cristo, ti porta a seguire come struggente obbedienza, fino al messaggio che hai voluto lasciare a Daniela (e a ciascuno) ieri e a Domenico qualche giorno fa. È irrefrenabile... come era irrefrenabile l'ardore di ieri mattina che, grazie a Dio, continua ad accalorarmi e provocarmi, a suscitare quelle domande sulla mia vita a partire dalla tua: "Ma come fa? Perché è "così"? Come è possibile questo calore e questa sconfinata passione per qualcuno (e potrebbe essere anche solo uno, come più volte ho visto accadere) che potrebbe

essere quasi uno sconosciuto?".

Domande apparentemente banali, a cui sarei certamente in grado di dare risposta, ma da cui continuo a lasciarmi percuotere e richiamare... e soprattutto stupire, proprio perché sono, attraverso di te e attraverso i miei Amici, quella prima e più credibile espressione del ricominciare sempre di Dio con me, che permette così, in Lui, anche il mio continuo ricominciare, segnato dalla continua domanda di Cristo, e che trova, anche in questa particolare, semplice, bella e splendente coincidenza del Vangelo di oggi con l'inizio di questo tuo nuovo, rinnovato e vivo insegnamento di oggi, un'ulteriore carezza e conferma di quanto siamo amati sempre e da sempre, riconsegnati continuamente, senza alcun merito (e con moltissimi demeriti) alla Sua Grazia e al Suo Amore... attraverso questo santo Cammino e la tua testimonianza.

Pierluigi

■ Carissimo Nicolino, il Signore ha risposto alla mia preghiera, alla mia domanda, fatta male, composta male dentro mille pensieri... Però Lui in te ha parlato a me, "non so" come accade ma accade ed è accaduto di nuovo. Chiedo che non sia solo l'emozione di un momento, un rassettare di un momento, una comfort zone fragile e volatile, ma, se posso dirla così, la

vera Comfort Zone dove vanno, per rimanere e tornare sempre, gli affaticati e gli oppressi, dove è possibile affrontare tutto, dove è possibile ricominciare a sentirsi un *io* vero ed intero, protagonista della e nella Vita.

Un nuovo Inizio. Grazie.

Sergio